

L'intervista

Il presidente della comunità montana Val Susa prende le distanze dall'ala dura del movimento

Plano: per fermare quei violenti servono compensazioni credibili

"Avevano promesso 1 miliardo, mai visto un euro"

PAOLO GRISERI

LUNEDÌ notte? «Io non c'ero. Non condivido i metodi di lotta violenti. Ma non potete confondere un gruppo con tutti i manifestanti». Come si potrebbe uscire da questo nuovo culo di sacco? «Con compensazioni credibili». Sandro Plano, Pd, presidente della Comunità montana, commenta così l'ultima notte di scontri in val di Susa.

Plano, che cosa è successo ieri notte?

«E' successo che una manifestazione di No Tav si è opposta all'apertura del cantiere e tra questi un gruppo di violenti ha tirato dei sassi contro chi stava manovrando intorno ai camion».

Come giudica i lanciatori di sassi?

«Io sono non violento, come non violento è gran parte del movimento».

Ma non prendere le distanze o addirittura coprire chi tira i sassi non è la stessa cosa che lanciarli?

«La responsabilità delle azioni illegali è di chi le compie. Io le condanno e diffido chiunque dal sostenere il contrario. Se continuano mi sa che dovrò querelare qualcuno. Io non offrirò mai alcuna sponda a un movimento violento».

Come mai tra i manifestanti nessuno si è rivoltato contro chi lanciava i sassi?

«Non lo so perché non c'ero. E non c'ero per scelta, non per caso».

Perché lei è stato chiamato nel cuore della notte?

«Il comandante dei carabinieri di Susa, il capitano Stefano Mazzanti, mi ha chiesto di tentare una mediazione. Ho riferito al movimento la proposta: i carabinieri non sarebbero intervenuti se i No Tav avessero lasciato lavorare gli operai. La risposta del

movimento è stata negativa».

Lei al posto dei manifestanti l'avrebbe accettata?

«E' una domanda imbarazzante. Io non ero al posto dei manifestanti e ringrazio comunque il comandante dei carabinieri per l'equilibrio dimostrato nell'occasione. Quello che si oppone all'opera è un movimento composito. Non si può generalizzare: chi potrebbe assimilare tutti i tifosi di

IL PRESIDENTE

Sandro Plano, al vertice della comunità montana Val Susa

“

Presa di distanza

Io sono non violento come non violento è gran parte del movimento Generalizzare è sbagliato

”



una squadra agli ultras più violenti?».

Che cosa avrebbero dovuto fare secondo lei i No Tav?

«Le ragioni del movimento e le preoccupazioni le condivido. Ho il diritto di avere la mia opinione sul tema e penso che il Tav sia un'opera inutile e dunque dannosa. Ma come amministratore riconosco che lo Stato ha tutto il diritto di aprire il cantiere come il movimento ha tutto il diritto di manifesta-

“

La verità

La cura Virano non è servita. Nel 2005 c'erano 24 comuni contro l'opera e 20 mila in corteo. Oggi siamo allo stesso punto

”

re pacificamente».

Non è possibile trovare una mediazione tra queste due esigenze?

«Non lo escludo. Certo è un po' sospetto che tutte le volte che si avvicina una scadenza come il Giro d'Italia o le elezioni ci sia sempre un'estrema urgenza di forzare la situazione aprendo un altro cantiere».

Che cosa dovrebbe accadere, secondo lei, perché si possa aprire il cantiere senza disordini?

«Io sono abituato a parlare chiaro. Deve succedere che il governo mantenga le promesse fatte in tema di compensazioni».

Compensazioni? Non era una bestemmia?

«Io le chiamo così perché non mi fa paura dire le cose come stanno. Il governo ha promesso un miliardo di stanziamenti per il piano strategico della valle e non abbiamo visto un euro. Ha promesso 300 milioni per migliorare il trasporto pubblico e sono arrivati 20 milioni. Per chi come me amministra il territorio questa presa in giro non può essere accettabile».

Eppure nel progetto c'è anche una stazione internazionale a Susa. Non le basta?

«Io sono stato sindaco di Susa e so che quella stazione non ha ragione di esistere perché non si giustifica economicamente. Vogliono investire 500 milioni? Ne diano 100 a noi e noi sappiamo come spenderli meglio. Sa qual è la verità?».

Ci dica il suo punto di vista...

«Che cinque anni di cura Virano non sono serviti a nulla. Tutto lo osannano ma a Venau c'erano 24 comuni contro l'opera e 20 mila cittadini in corteo. Oggi ci sono 23 comuni contrari e 20 mila cittadini in strada. Siamo rimasti alla stazione di partenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA